

## Politiche Scenari Strategie

giovedì 21 aprile 2016



## La lunga marcia delle rinnovabili italiane

*Il rapporto Irex 2016: acquisizioni e fusioni in patria, nuova potenza all'estero. PUN ridotto di 600 mln circa grazie alle Fer*



Prosegue la lunga marcia delle rinnovabili italiane, tra consolidamento, internazionalizzazione e riduzione dei costi, sia per gli investitori che per i consumatori elettrici. Questi i tratti salienti della consueta fotografia scattata dall'Irex nel suo rapporto annuale sulle rinnovabili presentato oggi al Gse. A grandi linee si può dire che la crescita delle rinnovabili italiane avviene per lo più attraverso acquisizioni e fusioni in Italia, mentre gli investimenti in nuova capacità sono per lo più all'estero.

La mappatura degli investimenti nel 2015 registra 140 operazioni per 6.231 MW (+31,5% rispetto al 2014) e 9,9 miliardi di investimenti. Le operazioni di crescita esterna superano quelle per linee interne, contando per il 53% del totale. La crescita interna segna 2.402 MW e 3,77 miliardi di investimenti con due terzi delle operazioni all'estero. Al contrario, la crescita esterna si è focalizzata per il 75% sul mercato domestico e il 51% sono state acquisizioni. Nel 2015 è cresciuto anche il settore dell'efficienza energetica, con accordi strategici in ambito smart system e storage.

Prosegue il consolidamento del settore e l'internazionalizzazione delle imprese. I primi dieci player per potenza in Italia coprono, infatti, il 39% delle operazioni, il 51% della potenza e il 46% degli investimenti. Le operazioni estere sono il 46% con 2.961 MW censiti, soprattutto eolici. Sono localizzate in larga parte in Centro-Sud America e in Africa, mentre l'Europa è stabile.

Gli economics di eolico e fotovoltaico in Europa mostrano un quadro differenziato tra i vari Paesi. L'eolico è in tutti i casi sostenibile con un differenziale LEOE-LCOE sempre positivo. I costi di generazione, tuttavia, variano molto tra i diversi Paesi: dal minimo intorno ai 40 €/MWh di Francia e Danimarca al massimo, oltre i 70 €/MWh, di Italia e Grecia. Il calo e la volatilità dei prezzi elettrici in molti Paesi può però incidere sensibilmente sulla redditività degli investimenti. Molto diverso il panorama per il fotovoltaico, nel quale i grandi impianti solo in alcuni casi sono profittevoli nell'attuale quadro regolatorio e di mercato. Continuano invece a diffondersi quelli di piccola-media taglia per i quali varie nazioni prevedono ancora politiche di sostegno, sia dirette che indirette. Laddove i ricavi superano i costi per le installazioni tra 10 e 100 kW, i LCOE variano tra gli 85,5 €/MWh (Sud della Francia) e i 115 (Regno Unito). Il rallentamento dei mercati europei spinge gli investimenti verso le aree emergenti. America Latina e Africa sono le destinazioni prevalenti.

Cala l'impatto degli sbilanciamenti di eolico e fotovoltaico sui volumi scambiati sul mercato dei servizi di dispacciamento, pari nel 2015 al 9,7% rispetto all'11,5% dell'anno precedente.

Nonostante il calo dei prezzi, rimane significativo e si consolida l'effetto peak shaving del fotovoltaico, con una riduzione del PUN nelle ore di picco diurne di 586 milioni di euro.

Quanto alle trasformazioni del sistema elettrico italiano, le analisi per il 2015 e al 2025 mostrano una sostanziale capacità di fronteggiare i picchi di fabbisogno, mentre eventuali criticità sono gestibili con le attuali capacità di import e i potenziamenti delle interconnessioni previsti. Il parco impianti, inoltre, pare sufficientemente flessibile per gestire un'elevata generazione incompressibile in momenti di basso carico. Possibili criticità nel lungo termine sarebbero gestibili con gli investimenti in corso e con la riforma del MSD attualmente in discussione.